

Chiesa Arcipretale di S. Barbara

Di conventuale francescana, la prima costruzione risale al 1427, anno in cui si stava organizzando il trasferimento nel Casale di Bompignano della distrutta città medievale di Taverna.

Nel 1438, il pontefice Eugenio IV assegnò alla chiesa di S. Barbara il titolo di "Arcipretale" confermandone la "prima dignità". Per tutto il secolo XVI non si hanno riscontri documentari sulla chiesa, fino al 1655, quando Marcello Anania inviò da Roma le preziose reliquie dei Santi Martiri. Nello stesso anno, Don Francesco Cirillo fondò l'altare sotto il titolo di S. Maria del Loreto, che dotò di rendite nel 1678.

Il 4 dicembre 1688, l'Arciprete don Ignazio Piterà pagò ai Padri Domenicani di Taverna, la prima rata dei 100 ducati richiesti da Mattia Preti per il quadro del Patrocinio di S. Barbara; la somma servì per la dotazione dell'altare di S. Giovanni Battista, costruito a spese dell'artista nella chiesa di S. Domenico.

Ai lati della navata della chiesa, fino al 1691 si contavano 7 altari, oltre a quello prima citato: l'altare del SS. Crocifisso, fondato da Agostino Cristiano; del SS. Salvatore; di S. Francesco Saverio; dell'Ascensione, fondato da Don Paolo Ricca; dell'Assunta, fondato da Prudenza Madotto; della Purificazione, fondato da Alfonso Vincenzo Poerio; della Madonna dell'Arco, fondato da Giovan Francesco Parrello. Per quest'ultimo altare, pagava "Fra Mattia Preti Cavaliere di S. Giovanni, annui ducati 13 et due".



La Chiesa Arcipretale di S. Barbara

Nel XVIII secolo, l'interno della chiesa venne arricchito da opere di arredo nuovi dipinti e statue. Per scongiurare nuove alluvioni e "non essere sommersi, ed affogati da dette acque", nel novembre 1775 si fece voto nella parrocchia di portare "processionalmente e vestiti di sacco per le pubbliche strade, la statua di nostro Signore Risorto nel dì di Pasqua".

Un inventario inedito datato 13 luglio 1786, ci restituisce l'immagine dell'edificio splendidamente adornato: sulla facciata il portale e la torre campanaria con l'orologio, all'interno gli altari lignei entro le cappelle laterali; 49 i dipinti, 4 le statue di santi, un pulpito, 4 confessionali, l'organo sulla tribuna d'ingresso, il soffitto a cassettoni dipinti; arazzi e argenti.

A seguito dei danni provocati dal terremoto dell'83, nel 1790 vennero effettuati in S. Barbara,

diversi lavori di consolidamento, probabilmente nello stesso periodo vennero poi trasferiti nell'edificio restaurato, arredi ed opere d'arte della ormai distrutta Chiesa dell'Osservanza: un Crocifisso ligneo della scuola monastica di Fra Umile da Petralia; la pala della Madonna delle Grazie di Fabrizio Santafede; alcuni paliotti di Fra Silvestro da Bologna.

Nel XIX secolo si registrò a Taverna l'operato di artigiani locali che si cimentarono nella progettazione di opere minori di arredo sacro: sculture lignee, oggetti di argenteria, statuine di terracotta per le scene dei presepi; oggetti semplici che ritroviamo nella chiesa di S. Barbara, tuttavia lontani dalla passata tradizione culturale della città, ricca di scambi con importanti centri e botteghe del Regno, fiorenti nei secc. XVII e XVIII.

Il trasferimento dalla distrutta chiesa padronale di S. Giovanni Battista del Battesimo di Cristo, dipinto da Mattia Preti, avvenne presumibilmente nella seconda metà dell'800.



Facciata Chiesa Arcipretale S. Barbara

La tela, già considerata “eccellentissima” dal De Dominicis, trovò temporanea collocazione, appesa ad un pilastro della navata.



Crocifisso ligneo

A fine '800, la chiesa di S. Barbara mostrò ulteriori segni di degrado. Venute a mancare le attenzioni delle famiglie nobili ormai decadute, l'intero patrimonio artistico venne affidato alle sole cure della comunità parrocchiale, afflitta allora da condizioni di precaria sopravvi-



Mattia Preti – Battesimo di Gesù (1656-1660)



Mattia Preti – La Presentazione di Gesù al Tempio (1656-1660)

venza. Don Salvatore Ferrari, per il restauro dell'Altare della SS. Trinità, spese “10 piastre per la rifazione del quadro il quale era lacerato, ed un certo pittore di Andali lo acconciò e lo rattoppò”.

Nel 1921 venne stilata a cura del Ministero dell'Istruzione, una prima catalogazione delle opere più importanti, mentre è del 1927 il progetto di consolidamento della chiesa, visitato dal Soprintendente Galli che il 18 febbraio scrisse al Podestà di Taverna per risolvere il “problema urgentissimo di evitare il roscchiamento dei topi a tergo della tela di Mattia Preti sull'altare maggiore della chiesa di S. Barbara”.

L'anno 1933 venne restaurato l'altare del “SS. Crocifisso”, “a spese del Rev.do Arciprete D. Vincenzo Piterà per obolo raccolto”.

Gli anni del dopoguerra segnarono l'inizio di una sciagurata opera di ristrutturazione di tutto l'edificio che perse la tipologia architettonica originaria e venne spogliato di buona parte dell'ar-

redo interno. In un verbale di visita pastorale datato 1959, vennero elencate soltanto le opere più note; non c'è più tracciata dei fastigi lignei e delle cappelle laterali a destra della navata, del soffitto a cassettoni, del pulpito, dell'organo, degli antichi confessionali. Dei 49 dipinti esistenti nel 1790, ne restavano solo 20.

Nei primi anni '70, al furto nella chiesa di S. Domenico seguì quello del Cristo Fulminante, esposto temporaneamente in S. Barbara. Per scongiurare altre perdite, gran parte delle opere d'arte vennero trasferite nei depositi della Soprintendenza regionale che iniziò una lunga programmazione di restauro durata fino al 1993.

L'incompleto e dubbioso restauro del Patrocinio di S. Barbara, gli ultimi e gravissimi segni di degrado di questo anno 1998 che hanno causato il crollo della parete retrostante l'altare della SS. Trinità, mettendo a rischio l'omonimo dipinto di Mattia Preti, denotano ancora una volta la mancata attuazione di un organico e risolutivo intervento di restauro dell'intero complesso monumentale di S. Barbara, auspicabile nell'immediato futuro al fine di ripristinare le normali condizioni di conservazione, tutela e valorizzazione della chiesa e del suo notevole patrimonio artistico.



Fabrizio Santafede – Eterno Padre sec. XVI-XVII



Gregorio Preti – S. Teresa in estasi (1645-50)

ELENCO DELLE OPERE

Parete laterale destra:

- 1 • Battesimo di Cristo – Mattia Preti, 1676 ca. – Olio su tela.
- 2 • Paliotto della Madonna col Bambino – Frate Antonio da Serra, 1697 - Scagliola.
- 3 • Tomba di Ignazio Poerio – Ignoti scalpellini, 1868 – Marmi e pietre policromi.
- 4 • Santa Teresa in Estasi – Gregorio Preti, 1645-50 – Olio su tela.
- 5 • Paliotto dell'Annunciazione – Ignoto artiere, sec. XVII – Scagliola policroma.
- 6 • Madonna delle Grazie – Fabrizio Santafede, sec. XVI-XVII – Olio su tela.
- 7 • Eterno Padre – Fabrizio Santafede, sec. XVI-XVII – Olio su tavola (Cimasa).
- 8 • Paliotto della Passione di Cristo – Frate Silvestro da Bologna, 1696 – Scagliola.
- 9 • Trinità e Santi Martiri – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.
- 10 • Preghiera degli Angeli – Bottega di Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela (Cimasa).

11 • Paliotto di S. Francesco d'Assisi – Ignoto artiere, sec. XVII – Scagliola policroma.

12 • S. Sebastiano – Ignoto scultore, sec. XVIII-XIX – Legno scolpito, dipinto e dorato.

Oratorio del SS. Salvatore:

13 • Serie 8 dipinti raffiguranti il Redentore – Ignoti pittori, secc. XVIII-XIX.

14 • Coro – Ignoti intagliatori locali, sec. XVIII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

15 • Altare – Ignoti intagliatori locali, sec. XVIII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

16 • SS. Salvatore – Ignoto scultore, sec. XVIII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

Altare maggiore:

17 • Crocifisso – Ignoto scultore, sec. XVIII – Legno scolpito, dipinto e dorato.

18 • Patrocinio di S. Barbara – Mattia Preti, 1688 ca. – Olio su tela.

19 • Cornice – Ignoti intagliatori locali, sec. XVII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

20 • Altare – Ignoti artieri locali, sec. XVII – Scagliola policroma.

21 • Tesoro – Ignoti argentieri ed artieri meridionali, secc. XVI-XVII-XVIII-XIX.

22 • Assunzione della Vergine – Ignoto pittore meridionale, sec. XVII – Olio su tela.



Argenteo contenente pezzi di arte sacra



Paliotto: via Crucis, Passione di Cristo di Silvestro di Bologna



Paliotto con al centro S. Francesco d'Assisi

Sacrestia:

- 23 • Madonna di Porto – Domenico Ruffo, sec. XIX – Olio su tela.
- 24 • S. Gregorio Vescovo – Ignoto pittore meridionale, sec. XVII – Olio su tela.
- 25 • Madonna del Pozzo – Ignoto pittore provinciale, sec. XIX – Olio su tela.
- 26 • Arredi lignei – Ignoti intagliatori locali, sec. XVII – Legno intagliato.
- 27 • Paramenti sacri – Ignoti artigiani meridionali, sec. XVII-XVIII-XIX.

Cappelle laterali:

- 28 • Immacolata – Domenico De Laurentis, 1767 – Legno scolpito, dipinto e dorato.
- 29 • S. Antonio col Bambino – Ignoto scultore meridionale, sec. XVIII – Legno policromo.
- 30 • Altare – Ignoto intagliatore locale, sec. XVII – Legno intagliato, dipinto e dorato.
- 31 • Madonna di Loreto – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.
- 32 • Eterno Padre – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.
- 33 • Madonna Addolorata – Ignoto statuario meridionale, sec. XIX – Legno scolpito.
- 34 • Altare – Ignoto intagliatore locale, sec. XVII – Legno intagliato, dipinto e dorato.
- 35 • Crocifisso – Frate Umile da Petralia, sec. XVII – Legno scol-

pito e dipinto.

- 36 • Cristo Deposto – Sebastiano Mustari, sec. XIX-XX – Legno scolpito e dipinto.
- 37 • Cristo legato alla colonna – Ignoto scultore, sec. XVII – Legno scolpito e dipinto.
- 38 • Ecce Homo – Ignoto scultore meridionale, sec. XVII – Legno scolpito e dipinto.
- 39 • S. Barbara – Sebastiano Mustari, 1883 – Legno scolpito, dipinto e dorato.
- 40 • Paliotto dell'Immacolata – Ignoto artigiere, sec. XVII – Scagliola policroma.
- 41 • Presentazione di Gesù al Tempio – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.



Mattia Preti – Patrocinio di S. Barbara (1688)



Mattia Preti – Madonna di Loreto con Santi (1680)

- 42 • Natività – Ignoto pittore, sec. XVII-XVIII – Olio su tela (Cimasa).
- 43 • Paliotto – Ignoto artigiere, sec. XIX – Scagliola policroma.

Museo parrocchiale:

- 44 • S. Clemente – Ignoto scultore meridionale, sec. XVIII – Legno scolpito e dipinto.
- 45 • S. Antonio – Ignoto scultore meridionale, sec. XVIII – Legno scolpito e dipinto.
- 46 • Reliquiari dei Santi Martiri – Ignoti artigiani, secc. XVII-XVIII-XIX.
- 47 • Paramenti sacri – Ignoti artigiani, secc. XVII-XVIII – Tessuti policromi ricamati.
- 48 • Redentore infante – Ignoto scultore, sec. XVIII – Legno scolpito e dipinto.
- 49 • Fondo librario Parrocchiale – Miniaturisti ed incisori, secc. XVI-XVII-XVIII.